

Mt 5,38-48

(In quel tempo,)

Gesù disse ai suoi discepoli:

«**Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”.** Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.

E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.

Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

*

Gesù propone una nuova relazione con Dio, che non può essere più contenuta nell'antica alleanza. Per questo, nel capitolo 5 di Matteo, dopo aver proclamato le beatitudini, Gesù inizia una serie di prese di distanze, dicendo: “**Avete inteso che fu detto: occhio per occhio e dente per dente**”.

Gesù prende le distanze da tutto questo: “**Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra**”.

Si tratta di disarmare l'altro, “**e a chi ti vuole portare in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello**”: è una persona prepotente e a questa lascia anche quello che non poteva prendere e tu sarai più libero.

Poi Gesù dà un'indicazione molto chiara per la comunità cristiana:

“**Da' a chi ti chiede**”. Dare non è perdere, ma è guadagnare, perché si sa che, quando si dà, poi il Padre dona con più abbondanza, “**e a chi desidera da te un prestito, non voltare le spalle**”, quindi Gesù invita ad avere questa attenzione al bisognoso, a chi ti chiede, senza soffermarsi a calcolare.

“**Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”.**”

Con Gesù - nella nuova relazione che c'è con il Padre - con i fratelli tutto questo viene a cessare: “**ma io vi dico amate i vostri nemici**”: ed è un amore generoso, un amore che si fa dono: “**affinché siate figli del Padre vostro**”.

Con la parola *Figlio* nella cultura dell'epoca non s'intende soltanto colui che è nato da qualcuno, ma è colui che gli assomiglia nel comportamento.

E qui Gesù ci svela che Dio: “... **fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti**”.

Gesù passa dalla teoria del merito, a quella del dono: Dio non ama i suoi, non ama le creature per i loro meriti, ma per i loro bisogni. E commenta: “**infatti se amate quelli che vi amano quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?**”. Quindi Gesù cita pagani e pubblicani come le categorie che erano più lontane da Dio. Anch'essi sono capaci di salutare chi li saluta e di amare chi li ama; che c'è di straordinario nel fare questo?

Allora Gesù conclude: “**Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste !**”:

Gesù non chiede di essere perfetti come Dio. Gesù parla di essere perfetti. Perfetti significa completi - come il Padre. E qual è la perfezione del padre? È quella di un amore che si rivolge a tutti, un amore che non guarda i meriti, ma guarda i bisogni, questa è all'interno delle possibilità di ogni credente.